

L'Osservatorio School of Management del Politecnico di Milano: risultato reso possibile grazie al progetto di Sviluppo Campania, Cdp, Mcc e Finint

FINANZA

Sorpresa: la Campania è la «regina» dei minibond Superata la Lombardia

Sorpresa. Anzi, grossa sorpresa finanziaria. La Campania — nel 2020 — è diventata regina di... minibond: la regione risulta, infatti, in testa per numero di emittenti (43, contro le 13 del 2019), superando Lombardia (36) e Veneto (29), tradizionalmente le aree più attive del Paese. Un risultato resa possibile in virtù del progetto Garanzia Campania Bond, basket bond promosso da Sviluppo Campania, Cdp, Mediocredito Centrale-Banca del Mezzogiorno e Banca Finint. Con un'operazione di sistema simile, anche la Puglia è passata da 3 a 13 emittenti.

Il report

Sono alcuni dei dati che emergono dall'Osservatorio Minibond della School of Management del Politecnico di Milano, presentato ieri mattina durante un convegno online a cui hanno preso parte i numerosi partner della ricerca — Adb Corporate Advisory, Banca Finint, Cassa Depositi e Prestiti, Cerved Rating Agency, Epic Sim, Foresight Group, F&P Frigiolini & Partners Merchant, Mediocredito Trentino-Alto Adige, Orrick, Borsa Italiana, Innexa, BeBeez — per ragionare sulle opportunità e le sfide del futuro.

«Nel 2020, anno della pandemia — è scritto in un comunicato — l'industria dei minibond ha tenuto la posizione rispetto al 2019, anno dei record, con un lieve calo delle emissioni (194 contro

205). La raccolta sul mercato si è fermata a 920 milioni di euro per l'abbassamento del valore medio dei singoli deal (4,59 milioni) e tuttavia, se ci si limita alle Pmi, è stata la migliore degli ultimi 3 anni (448 milioni di euro)». Questo anche grazie «agli interventi emergenziali attuati dallo Stato, concretizzati in un programma di garanzie pubbliche che ha interessato il mondo dei minibond attraverso il Fondo di Garanzia gestito da Mcc e la Garanzia Italia di Sace».

Le imprese emittenti

Per minibond si intendono «i titoli di debito emessi da società italiane non finanziarie (società di capitale o cooperative) di importo inferiore a 50 milioni di euro, non quotati su listini aperti agli investitori retail, che rappresentano una forma di finanziamento alternativa e complementare al credito bancario per accedere al mercato competitivo degli investitori professionali, per lo più in preparazione di successive operazioni più complesse come il private equity o la quotazione in Borsa».

Negli anni

«Da novembre 2012 al 31 dicembre scorso sono state 671 le imprese italiane — di cui 70 campane — che hanno collocato minibond, di cui 409 Pmi (il 61%). Il 2020 ha contribuito al totale con 176 emittenti (131 affacciate sul mercato per la prima volta,

di cui il 61,4% spa, il 36,4% srl (in forte aumento) e il 2,2% società cooperative». Nel 2019 «erano state 183. Dal punto di vista dei ricavi, molto variabile, ben 56 emittenti (28,9%) fatturavano meno di 10 milioni di euro prima del collocamento; quanto al settore di attività, il manifatturiero è in testa con il 33% del campione, ma salgono commercio e attività professionali (entrambi al 9,8%) e costruzioni (8,8%)».

Le emissioni

Il database dell'Osservatorio contiene 1.005 emissioni di minibond effettuate dalle imprese del campione (che spesso ne hanno condotte più di una) a partire da novembre 2012, per un valore nominale totale di 7,07 miliardi di euro, 2,53 miliardi se ci si limita alle Pmi. «Il 2020 ha contribuito con 920 milioni di euro (contro i 1.223 del 2019), la cifra più bassa, seppur di poco, dal 2016 perché si è ulteriormente ridotto il valore medio dei singoli deal, sceso nel secondo semestre al minimo storico di 4,59 milioni di euro: se infatti, nel campione totale, il 65% delle emissioni è sotto la soglia dei 5 milioni di euro, nel 2020 la percentuale sale quasi al 76% e vengono a mancare i «tagli» sopra i 20 milioni di euro».



Tuttavia, «limitatamente alle Pmi la raccolta è ai massimi degli ultimi 3 anni: 448 milioni di euro, solo nel 2017 era andata meglio (549 milioni)».

La cedola

Per quanto riguarda la cedola annuale, «nella maggioranza dei casi è fissa (solo nel 15,6% è indicizzata) e il valore medio per l'intero campione è 4,48%, quello mediano 4,40%. Nel 2020 ha continuato a scendere la remunerazione (la media è 3,61% rispetto a 4,34% dell'anno prima) anche per via delle numerose emissioni che prevedono garanzie pubbliche. I minibond italia-

ni sono poi associati, nel 23% dei casi, a un rating emesso da agenzie autorizzate: nel 2020 la percentuale si è fermata al 14%, come già nel 2019. È infine interessante vedere cosa è successo rispetto alle garanzie sul rimborso del capitale, che possono dare maggiore sicurezza agli investitori: nel 2020 sono salite a ben 112 le emissioni che le hanno adottate (58%)». La più diffusa (26%) è quella rilasciata dalle Regioni — conclude la nota diffusa ieri — «soprattutto attraverso i basket bond in Campania e Puglia, seguita da quella eleggibile per il Fondo di Garanzia (21%) che però è rilasciata all'investitore. Nel 7% dei casi è stata offerta autonomamente dall'emittente, attraverso un pe-

gno o fideiussione. In sintesi, lo scorso anno c'è stata soprattutto una "sostituzione" delle garanzie private con quelle pubbliche».

Red. Eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● Per minibond si intendono i titoli di debito emessi da società italiane non finanziarie (società di capitale o cooperative) di importo inferiore a 50 milioni di euro, non quotati su listini aperti agli investitori retail

43

imprese emittenti nel 2020 registrate in Campania. Nel 2019 il dato, sempre in regione, non superava quota 13

36

imprese emittenti nel 2020 in Lombardia, seconda regione in classifica dopo la Campania. Al terzo posto il Veneto: 29 emittenti

70

emittenti registrate in Campania dal novembre 2012 al dicembre scorso. Meglio hanno fatto solo Lombardia (170) e Veneto (102).



Peso: 8-29%, 9-6%